

DOCUMENTO DI SINTESI
Per un dialogo sulla gestione responsabile della generazione umana:
possibili punti condivisi e sfide aperte

*In occasione del 50° anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Humanae Vitae*, l'Istituto Camillianum e il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino (cattedra di bioetica) hanno promosso una riflessione interdisciplinare e pluralistica sul tema della genitorialità responsabile e per mettere a fuoco alcuni nuclei della complessa problematica hanno ritenuto opportuno elaborare il seguente Documento di sintesi, che è aperto alla sottoscrizione di chi ne condivide lo spirito e la prospettiva.*

Per la prima volta nella storia dell'umanità le persone della nostra epoca sono in grado di controllare la fertilità umana. Le questioni specifiche richiedono ancora la messa a punto di dettagli, ma le conoscenze e le capacità tecniche acquisite sono tali da far dire che nel campo della generazione umana si è aperta una nuova fase senza precedenti: sino a qualche decennio fa la generazione (nascita) di un nuovo essere umano era unicamente frutto dell'unione fisica tra uomo e donna e soggiaceva ai meccanismi del processo biologico visto o come qualcosa di autonomo e casuale, o con un rimando alla metafisica o, per i credenti, con una connessione alla volontà divina. Ora che anche il processo della generazione umana è stato fortemente secolarizzato, la acquisita capacità di controllo della generazione è una realtà assodata e non più eludibile, pertanto si affacciano con forza i problemi etici circa la fruibilità delle nuove tecniche riproduttive e circa il loro impatto sulla genitorialità.

In questa nuova situazione storica ci si deve chiedere se le nuove tecniche siano moralmente lecite oppure no, e se lo sono entro quali limiti esse possano essere recepite, e quali prospettive esse aprano per la genitorialità responsabile.

A prescindere dagli aspetti su cui c'è disaccordo, i seguenti paiono essere *punti fermi* condivisi:

1. La nascita di ogni nuova persona è un fatto moralmente e socialmente molto rilevante.
2. In quanto consente la generazione di nuove persone, la fertilità umana è un bene, a prescindere dal fatto che tale capacità venga poi effettivamente esercitata.
3. Eventuali interventi tecnici sulla fertilità umana non riguardano solo il corpo, ma la dimensione relazionale della persona, e forse anche la sua dimensione identitaria profonda.
4. Il processo generativo deve essere responsabile, rispettoso di tutte le relazioni in gioco.
5. La generazione di un nuovo nato è ben più che una mera dinamica biologica, ma è un atto che ha un rilievo antropologico di primaria importanza e coinvolge una decisione etica significativa.
6. È importante aver chiari i criteri della capacità genitoriale: accogliere e custodire il figlio, riconoscerlo nella sua autonomia, promuoverne lo sviluppo integrale, qualità che sono l'opposto del possesso e dell'indifferenza.

Mentre c'è convergenza sull'invito di *Humanae vitae* alla genitorialità responsabile, c'è dissenso sul controllo della generazione soprattutto se attuato attraverso la tecnica. La lezione antropologica di *Humanae vitae*, che riafferma il nesso inscindibile tra sessualità e generazione, apre alcune *questioni di fondo*:

1. Se la vita di una persona abbia sempre valore a prescindere dalla sua capacità di autorealizzazione oppure no.
2. Se il nesso tra sessualità e fecondità sia tale da escludere la liceità morale del controllo della natalità e ammettere solo la regolazione naturale.
3. Se la natura biologica in ambito riproduttivo segni i limiti antropologici della persona o se invece l'operare tecnico possa spostarne i confini in base all'autodeterminazione riproduttiva.
4. Se sia lecito l'uso commerciale del corpo.

Senza pretesa di essere esaustivo, questo Documento di sintesi vuole mappare alcuni dei temi oggi in discussione al fine di favorire la convergenza ove possibile, e chiarire alcuni degli aspetti ancora aperti. Affinché tale chiarimento sia facilitato è rilevante comprendere l'apporto del Magistero della Chiesa elaborato fino ad oggi e delle altre posizioni culturali ed è altrettanto auspicabile mantenere aperto questo dialogo che noi sottoscritti auspichiamo.